



**Esame in sede consultiva del disegno di legge n. 2207
(decreto-legge 59 /2021, recante misure urgenti relative al Fondo complementare
al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti)
Memoria scritta di Federterme/Confindustria agli atti
della 5^a Commissione del Senato della Repubblica
(Programmazione economica, bilancio)**

21 maggio 2021



PREMESSA

Federterme ha esaminato con estrema attenzione il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che rappresenta indubabilmente uno sforzo senza precedenti compiuto dalle istituzioni, a fronte di una situazione eccezionale e senza precedenti, quanto meno nel recente passato.

Un evento devastante come la pandemia rende necessario pensare ad un nuovo inizio, per dare avvio ad una radicale trasformazione dei tradizionali assetti economico-sociali e culturali, che coinvolga l'Europa e, con essa, anche il nostro Paese.

In particolare, riteniamo condivisibile la considerazione che il PNRR debba rappresentare l'occasione per tentare di trovare soluzioni per problemi noti ma da tempo irrisolti e per liberare il potenziale di crescita dell'economia del nostro Paese e migliorare la qualità dei servizi.

I NUMERI DELLE TERME

Le terme rappresentano nel nostro Paese una realtà produttiva complessa ed articolata, composta da 320 stabilimenti presenti in 20 regioni e 170 comuni, che sviluppano un fatturato complessivo di oltre 1,5mld di euro e danno lavoro ad oltre 60.000 addetti, tra diretti ed indiretti (dati ante pandemia).

Federterme/Confindustria, nata nel 1919 è l'unica organizzazione datoriale rappresentativa di tutto il comparto.

Il termalismo è, in primo luogo, uno strumento imprescindibile per la sanità pubblica, sia per il trattamento a basso costo di numerose patologie cronicocorrosive ampiamente diffuse tra la popolazione, che per l'apporto che già da tempo fornisce nel campo della riabilitazione, motoria e respiratoria.

In aggiunta a ciò, le terme rappresentano un *asset* di particolare importanza per il sistema turistico nazionale, anche perché in grado di favorire significativi processi di destagionalizzazione attraverso la combinazione di fattori quali la consolidata tradizione di cura, l'offerta di «benessere termale» ed i vari attrattori di cui i territori



termali sono normalmente dotati, territori nei quali le terme costituiscono quasi sempre l'unica risorsa economica ed occupazionale.

L'ANDAMENTO

L'intero settore termale nazionale, messo a durissima prova dall'emergenza pandemia da COVID – 19, sta oggi affrontando una difficile fase di riapertura e guarda con fiducia al futuro.

E' quindi necessario che le aziende termali, oltre gli strumenti di sostegno introdotti in questi mesi con la decretazione d'urgenza, siano destinatarie di interventi mirati anche a valere sul PNRR, che sostengano le imprese in questa fase e, soprattutto, le mettano in condizione di ripartire, insieme all'intera filiera economico-sociale collegata.

LE PROPOSTE

Le azioni per la ripresa del settore termale dovranno interessare più di uno dei punti nei quali si articola il piano e saranno senz'altro suscettibili di produrre positive ricadute su alcune delle priorità trasversali del piano, e soprattutto sulle "Missioni del Piano" legate alla competitività, cultura e turismo e alla salute, in piena coerenza con i sei pilastri del NGEU (Next Generation EU) che ispira complessivamente tutto il progetto.

Si tratta, peraltro, di azioni che appaiono, con tutta evidenza, pienamente in linea con il Piano e non necessiterebbero di particolari complessità per la loro attuazione, essendo già pienamente compatibili con le Missioni, con gli Obiettivi generali e con la struttura complessiva del PNRR.

Le missioni "Salute" (M6C1) e quella "Turismo e cultura 4.0" (M1C3) sono quelle nelle quali Federterme chiede che venga dedicata una maggiore attenzione al comparto.

In particolare, per quanto riguarda la **salute**, segnaliamo che le terme possono svolgere un ruolo di primaria importanza nel rafforzamento della rete dell'assistenza territoriale.



Forme di stretta collaborazione tra aziende termali, ospedali e altre strutture sanitarie pubbliche operanti sul territorio sono già state realizzate in forma episodica nel pieno della pandemia, quando più di una ASL ha chiesto aiuto alle terme operanti nell'ambito di competenza per erogare quelle prestazioni che non era più in grado di fornire ai propri assistiti.

Questi modelli che potremmo definire sperimentali, hanno reso attuali delle potenzialità che possono e devono essere ora sviluppate in modo organico.

Riteniamo che il **sistema termale** debba poter essere **integrato nella rete "Case della Comunità"** – avuto riguardo al ruolo di primo piano che le terme svolgono nella lotta alle malattie croniche - per soddisfare l'esigenza di rafforzare la capacità del S.S.N. di fornire servizi adeguati sul territorio e **realizzare iniziative di prevenzione** su ampie fasce di popolazione.

Per quanto fin qui esposto, è anche necessario **consentire alle terme di erogare, da subito, a tutti gli assistiti dal Servizio sanitario nazionale i cicli di riabilitazione termale motoria e della funzione respiratoria**, attualmente riconosciuti ai soli assicurati dell'INAIL, ampliando il novero delle patologie previste e ricomprendendo tra queste anche gli esiti dell'infezione da COVID – 19.

Lo sviluppo di tali potenzialità intrinseche del sistema termale produrrebbe effetti più che significativi, sia in termini di assorbimento delle nuove esigenze terapeutiche fatte emergere dalla pandemia, che sotto il profilo della prevenzione dell'insorgenza di patologie cronico-degenerative a carico di soggetti interessati da maggiori fragilità, alleggerendo il carico di lavoro delle strutture pubbliche.

Per quanto riguarda la missione **"Turismo e cultura 4.0"**, riteniamo di dover osservare in via preliminare che le risorse destinate al settore, a dir poco devastato dalla pandemia, sono largamente insufficienti e, per di più, parcellizzate in una molteplicità di interventi a rischio evidente di inefficacia.

Nel merito dei singoli interventi, poi, rileviamo che il turismo termale non è compreso tra gli obiettivi della componente M1C3 e ne richiediamo pertanto l'inserimento.

In particolare, tra gli strumenti d'azione previsti nell'ambito dell'istituendo Fondo *ad hoc* per il turismo, dovrà esserne inserito uno specifico per il settore termale.



Più in generale, tutti gli strumenti finalizzati alla riqualificazione delle strutture ricettive devono essere resi fruibili anche per le strutture termali.

In aggiunta a questo, devono essere previste misure specifiche per la creazione di un sistema strutturato di *Health Tourism* (il turismo finalizzato a soddisfare bisogni di salute e benessere) che asseconi una domanda specifica in forte espansione ma ancora troppo poco presente nel nostro Paese.

Ciò garantirebbe certamente flussi stabili di curandi/turisti verso il nostro Paese che faciliterebbero la ripresa e lo sviluppo del settore termale - ivi comprese tutte le imprese facenti parte della filiera (sistema dell'accoglienza, ristorazione, servizi per il tempo libero, etc.) - il recupero dei livelli occupazionali persi, la valorizzazione delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche dei territori e lo sviluppo delle infrastrutture e dei sistemi di accessibilità.

Ci preme inoltre sottolineare come, nell'ottica della prevista e complessiva rigenerazione del patrimonio turistico e culturale che sarà realizzata tramite il programma di misure di ristrutturazione degli *asset* chiave turistici e culturali previsti dal PNRR le Terme possono rappresentare il *trait d'union* di diverse azioni progettuali già previste dal Piano.

Attraverso la leva rappresentata anche dalla capillare distribuzione delle imprese termali sul territorio sarebbe infatti possibile accrescere la valenza di molti degli investimenti/iniziative identificate nel PNRR, con particolare riferimento a quanto previsto sub **M1C3.2** e **M1C3.4**

Molti luoghi di grande valore artistico/culturale che restano usualmente tagliati fuori dai principali flussi turistici sono sede di stabilimenti termali.

Sostenendo, quindi, in modo specifico lo sviluppo turistico/culturale nelle aree termali periferiche si valorizzeranno grandi patrimoni storici, artistici, culturali e le tradizioni presenti nei piccoli centri termali italiani.

Questo tipo di interventi sarebbero perfettamente inquadrabili nei già previsti programmi di **Investimento 2.1** (Attrattività dei borghi) e **Investimento 2.3** (Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi).

FEDERTERME



La capillare distribuzione delle imprese termali su tutto il territorio italiano permetterebbe inoltre, come detto, di creare percorsi alternativi e integrati verso tutte le Regioni del Paese.

Questa rete di infrastrutture sarebbe peraltro ideale anche per integrare e sviluppare le potenzialità di altre parti del Piano attualmente previste nel PNRR.

La creazione di un itinerario turistico termale nazionale potrebbe portare il curando/turista lungo tutta la penisola, collegando tra loro – con un ideale filo rosso – territori troppo spesso penalizzati e relegati ad un turismo di nicchia.